

La diversità, la famiglia, gli studi, l'amore... il marciapiede. «Eva, per gli amichetti» racconta i suoi 28 anni

Marina la trans Prostituta «per forza»

Si è trasferita in questa casa da quando si è fidanzata e ha smesso di lavorare quattro stanze spartane pochi ingorosi ed essenziali mobili un computer una scultura per moda una gatta siamese plastico come che la sorveglianza da vicino Marina («Eva per gli amichetti») dal viso di pesca vellutata e dagli occhi puntuti come spilli ha un'autentica avversione per i ragionieri: una ammirazione sconfinata per Massimo Cacciari una passione per antiquariato modernizzato e architettura, che ha frequentato con profitto per due anni buone letture saggi soprattutto e una risata trascinate per drammatizzare. Già perché Marina (il suo vero nome non lo vuole neppure pronunciare) è una transessuale e quindi prostituta. Tutto il suo racconto già fatto in tv per «Storie Vere» fra tesi e antitesi giunge alla sintesi dell'inevitabilità e inevitabilità di un mestiere non cercato né scelto senza pensarci ma con il dito puntato sulla famiglia d'origine prima e sulla società civile che con l'anno del pregiudizio uccide

Voleva diventare architetto e ce l'ha messa tutta ma per quelle come lei l'unico lavoro resta il marciapiede Marina transessuale di 28 anni colta e spiritosa punta il dito contro la sua famiglia benpensante e ottusa e contro la società civile che con il pregiudizio sbarra ogni altra via d'uscita. Il racconto di una condizione ineluttabile di vita e dell'aspirazione a una «normalità» che non comporti la rinuncia alla propria identità

ANNA MORELLI

Architettura al Politecnico di Milano in cambio di una promessa. Se avessi ottenuto buoni risultati mi avrebbero preso una casa. Ho pensato di avere svoltato l'indipendenza l'Università e finalmente la metamorfosi. Mi sembrava utile adeguare la mia identità parallelamente al corso di studi perché volevo essere giudicata per quello che valevo. Pensavo che tutto si potesse conciliare e il primo anno sostenni sette esami fra cui analisi matematica. Credevo che ai miei interessasse il libretto con la media del 27 ma

obbligata a meno che non si abbia una famiglia che ti sta vicino e che ti aiuti. Le persone «normali» non arrivano neppure a pensare a quell'alternativa perché quando si ritrovano senza casa e di soccupate hanno un'amica che le ospita una zia che le sfama tanto prima o dopo un lavoro si trova. Noi non abbiamo alcuna rete di protezione e c'è il vuoto quello vero. Io non volevo scendere per strada e prima mi sono venduta tutto. Loro compresa la catena del battesimo poi una sera in cucina mi sono resa conto



Tre espressioni di Marina, la transessuale

I genitori. «Nasco a Bergamo da genitori siciliani mio padre professore alle superiori poi commercialista mia madre rassegnata casalinga dopo qualche anno di insegnamento. Un'infanzia nei limiti della normalità con qualche segnale tipo vestirsi da femmina o divertirsi a strisciare invece di giocare a calcio. A 11 anni con la decisione di giudizio di allora cercai di spiegare in casa cosa mi stava succedendo poiché mi piacevano i ragazzi pensavo di essere omosessuale. Successi il primo mondo mio padre piombò come una furia a casa di mio cugino dove mi ero rifugiata. Abbatté la porta mi mise le mani intorno al collo stringendomi sempre di più. Anche oggi credo che volesse ammazzarmi. Di lì a un anno capii chi ero e cosa volevo essere ma loro risposero soltanto con una durissima repressione botte indifferentemente con la cinghia dei pantaloni o con il tubo di gomma del giardino e poi segregazione e controlli su tutto. A 16 anni me ne sono andata di casa e ho avuto la mia prima esperienza di marciapiede a Lungarno Vespucci. Poi sono tornata per cercare di prendere tempo non mi sono mai fatta illusioni la strada sarebbe stata il mio destino ma volevo allontanarlo il più possibile e continuare a studiare. Anche qui con mio padre ho avuto solo scontri. Voleva fortissimamente che diventassi ragioniere e fu l'unica volta che si impegnò allo spasimo per raccomandarmi a un suo amico per farmi superare le difficoltà. Ma lo scollò ragioniera e mi iscrissi all'Istituto d'Arte e allora mi esiliai lontano in Sicilia da una nonna. A 18 anni venne giù anche mia madre perché non mi comportavo bene avevo un ragazzo con cui ogni tanto me ne andavo a Taormina. Per quanto possibile però mi continuavo a vestire da maschio. Io sempre cercato di ripartire i miei genitori di non di sonararli agli occhi degli altri. Uno dei motivi per cui non ho mai chiesto il cambio del nome è stato il fatto che competente fosse la procura della R.e. pubblica di Brescia ma poi gli atti sarebbero andati al comune di Bergamo. Mi sentivo in dovere di proteggerli. Ho fatto per tutta la vita. Ma da casa dal fatto di avermi messo al mondo così come sono? Io ho cercato di comprendere la loro sofferenza loro la mia no. Capisco che accettare una figlia come me può essere difficile chi forse comprendere avrebbero potuto ma perché si sono negati l'amore filiale fino alla chiusura totale? Il profitto a scuola era buono dalla Sicilia vicini a Roma i loro volenti andarci a Capri dove mi seguiva Attilio Marcellini un padre terno anche in collegio dai preti ma disastro di no. Come mi negarono la possibilità di frequentare i prestigiosi corsi di Accademia Svizzera di architettura dove mi avevano chiamata. Mi diplomai a 22 e decisi di iscrivermi ad



non avevo capito niente. Mi proposero di andare a pensione dalla nonna di un'amica ma io non potevo più rinunciare alla libertà personale e poi i patti erano diversi. Alla mia disponibilità hanno risposto solo ottusità. Il secondo anno sostenni cinque esami intanto avevo cominciato a lavorare dentro l'Università tenevo corsi di informatica grafica ai laureandi e facevo l'assistente alla rete dei computer. Ho resistito altri sei mesi e poi ho mollato tutto.

Il marciapiede. «Mangiare bere dormire le cure e le plastiche costano lo volevo fare l'architetto non la puttana ma la prostituzione per quelle come me è una via

che era desolatamente vuota. Ho raccolto tutte le monetine che avevo raccolto in un cestino e sono andata dall'edicolante perché me le cambiasse per fare la spesa. Ho cercato lavoro e l'avevo anche trovato sono stata un mese in prova in uno studio come computer grafica andavo bene e mi proposero di entrare in società. Avrei avuto uno stipendio di 3 milioni al mese e la garanzia di una vita normale. Prima di accettare andai a parlare con l'ingegnere capo. «Lavoro mi piace mi interessa voi siete soddisfatti ma dovete sapere che sui documenti il mio nome è Garbatamente mi liquidò». Ritengo la prostituzione un lavoro come un altro ma non l'ho

«Mio padre piombò come una funa mi mise le mani intorno al collo stringendomi sempre di più. Ancora oggi sono certa che volesse ammazzarmi»



stante tutto questo spero presto di ricordarlo come un periodo della mia vita»

Gli psicologi. Mi ci hanno portato fin da bambina lunghi silenzi lunghi test sul quoziente intellettivo. Poi quando il rapporto con i

«In questi ultimi mesi ho smesso di lavorare. Perché? Ho l'uomo che mi ama e mi aiuta. Ma quanto durerà?»

miei era già compromesso mi proposero una visita da Zappaloli professore universitario ed esperto sui problemi dei transessuali. Mi giocai tutto a una sola condizione quello che lui dice si fa. E lui disse a mio padre l'unica cosa che potete fare è impedire che vostra figlia finisca sul marciapiede consentendole di continuare gli studi. Loro fecero l'opposto e lo tacitarono di essere un ladro. Non glielo perdonerò mai. Un'ultima volta accettai di andare a Bologna su insistenza di mia madre da uno psicanalista che così l'apostrofo signora se lei rinnega l'amore per sua figlia o figho che sia è lei che deve andare in analisi»

Gli interessi. «I libri che mi hanno accompagnato fin qui sono prevalentemente saggi come "La sfida della complessità" di Bocchi e Ceruti "La struttura assente" di Umberto Eco "Parabole e catstrofi" di René Thom "Introduzione alla filosofia matematica" di Russell. Le avanguardie artistiche del Novecento di De Michelis e naturalmente "Essere uomo essere donna" di Money Tucker. L'ultima lettura è stata "Sesso e lavoro" di Roberta Tatafiore mentre l'ultimo film "Kika" di Almodovar uno dei suoi migliori. Vorrei quasi futurista. Mi piace anche il "fa da te" sto svernando un tavolino e mettendo un tra mezzo in una stanza. Quando posso taglio e cucio a macchina pantaloni e biuse per me»

I luoghi comuni. «Prostituzione droga carcere. Questa associazione di luoghi comuni riguarda alla transessualità è il primo fatto marginalizzante. Con questi pregiudizi a nessuno verrà mai in mente di esaminare un mio curriculum vitae. Scriverà la parola fine prima ancora di leggerlo. Quando ci si presenta con un documento un'immagine una voce più profonda un pomo d'adamio pronunciato o con le mani più grandi non c'è via di scampo. Sai che chi ti sta di fronte ha di te una scheda già pronta e preconcetta. Droga e prostituzione? Credevo anzi per esperienza direi sono certa che ci siano molti più professionisti rampanti dirigenti sotto stress che sniffano coca di quante prostitute facciano uso di eroina. Le tossicodipendenti che per procurarsi la dose si prostituiscono nulla hanno a che fare con la prostituzione. È la stessa cosa dire che tutti i mediontali fanno i lavaveri. Fino a qualche anno fa a Dalmine c'era un nutrito gruppo di nigeani e tutti sapevano che lavoravano in fonderia. Non c'era alcun pregiudizio razziale. Ora dopo che sono arrivate le bancarelle quel povero cristofino dopo il turno all'altoforno deve essere per forza uno che vende elefantini. Questo vale anche per il carcere. Perché dove avere esperienza di carcere? Eppure me lo domandano tutti. Grazie a Dio (e al Movimento transessuale) le leggi sono cambiate e io personalmente sono sempre stata estremamente ligia non mi sono mai sognata di mandare a quel paese i agenti di una pattuglia che mi controllava i documenti»

L'operazione. «Non l'ho fatta perché non mi sento libera di scegliere. L'intervento riguarda la tua sessualità non la tua identità e invece è l'unico modo per aver il nome femminile sui documenti. Solo quando sull'operazione non peseranno più prostituzione di discriminazione cambio del nome allora sarò libera di scegliere. In Olanda dove definiscono i transessuali persone con problemi di "genere" senza implicazioni sessuali per avere il "nulla-osta" all'intervento occorre sottoporsi al "na test" e cioè con un nome al femminile vivi lavori ti muovi liberamente e solo allora sei veramente libera di scegliere. Senza nulla in cambio»

La politica e la fede. «Cattolica no da bambina ho rifiutato anche di fare la prima comunione. Mi sono avvicinata negli anni 80 a gruppi di meditazione buddista poi però dalla filosofia si tendeva a scivolare nella religione e me ne sono allontanata. In politica sono passata da una sinistra estrema a Berlusconi. Era un nome nuovo e l'ho votato come avrei votato Franco Esposito. Certo il nome nuovo non è sinonimo di nuovo ma della disperazione di non sapere chi votare. Me ne sono amaramente pentita. Della sinistra non mi fido più. Mi piace tanto Cacciari perché è uno con quattro palte e glielo riconoscono pure all'estero. Anche nella scelta del leader la sinistra è arrivata in ritardo il filosofo segreto no l'ha trovato prima il centro Buttiglione»

Le soddisfazioni. «Un saggio su Gruppi, un progetto per la riorganizzazione urbanistica di Borgo Milazzo in Sicilia la realizzazione di due enormi striscioni per l'ultima manifestazione studentesca e soprattutto la conversione di un garagista uno di quei due che facevano i rad con i transessuali marciapiedi di notte. Mi ha detto che dopo aver visto la mia intervista in tv non lo farà più mai più»

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



© 1994 Turner Entertainment Co. / Distr. EPS / ALPA Milano